

## dalla prima pagina

## Cagliari

mento giunge in un momento particolarmente grave per la economia della Sardegna, senza dubbio uno dei maggiori punti di crisi dell'intero Mezzogiorno.

Le conseguenze di questa grave situazione economica — come ha sottolineato il segretario regionale Gavino Angius — non hanno tardato a farsi sentire anche sul piano sociale. Secondo i dati della CEE, infatti, la Sardegna registra il più elevato tasso di disoccupazione fra le regioni italiane, in rapporto alla popolazione attiva; i disoccupati ufficiali, tra cui giovani e donne in cerca di prima occupazione, hanno raggiunto il « tetto » delle settantamila unità; negli ultimi sei mesi si è infine registrato un aumento senza precedenti delle ore di cassa integrazione concesse mentre centinaia e centinaia di lavoratori sono da mesi senza salario e l'intero apparato industriale rischia di crollare, dal bacino minierario alle aree chimiche e petrochimiche di Cagliari, Sassari, Villacidro e Ottana, dalle piccole e medie industrie tessili alle imprese metallurgiche e di appalto.

Da qualche anno a questa parte l'isola è diventata terreno di manovra dei grandi colossi della chimica e dei gruppi finanziari, anche grazie all'assenza di un'azione di guida e di controllo da parte del governo. Qui in Sardegna più che altrove, le questioni dello sviluppo economico e della programmazione, sono fortemente intrecciate alle responsabilità e ai ritardi della Giunta regionale.

Su questi aspetti della vita sarda si sono ampiamente soffermati il segretario regionale Angius e gli altri compagni intervenuti nella manifestazione: Franco Soglio, operario della Metallurgica del Tirso, Giovanni Puxeddu, dell'Udc dei disoccupati, Farris della zona di Domusnovas, Dario Satta, operaio della SIR di Porto Torres.

« Dinanzi alle inadempienze del governo nazionale nell'affrontare la crisi dell'apparato industriale — ha sostenuto Angius — si è manifestata in termini chiari l'incapacità della Giunta regionale nel tenere fede agli impegni assunti con le forze autonome per l'attuazione dei programmi concordati ». Entrò quest'anno, avvertibile, dovuto affrontare i nodi della questione agraria e pastorale, della pubblica amministrazione, della politica culturale, e altri punti qualificanti del programma di rinnovamento.

Le inefficienze e i ritardi della Giunta, la sua indeguatezza hanno spinto il Partito comunista italiano nelle settimane scorse a chiedere una nuova direzione politica che veda la corresponsabilizzazione di tutte le forze democratiche nel governo regionale.

« A tale conclusione non si è potuti giungere — ha proseguito Angius — per le resistenze frapposte in particolare dalla DC. Il nostro partito da ciò ha tratto la conclusione che non riconosceva, nemmeno nell'attuale esecutivo, marcherà ulteriormente la sua autonomia e libertà di azione nei confronti di una Giunta che ritiene del tutto inadeguata ad affrontare i gravi nodi della crisi ». La manifestazione di oggi — ha infine aggiunto il segretario regionale del Pci — è la prima di una serie di iniziative di lotta per il rilancio di un movimento unitario di massa per il lavoro e la rinascita ».

Tutti gli intervenuti hanno sottolineato il valore di queste iniziative per l'avvenire della Sardegna e del Mezzogiorno. Chiaromonte in particolare, nell'intervento conclusivo, ha sostenuto che « nessuno può farsi illusioni. Bisogna uscire dall'inerzia, dalle lentezze, dagli impatti. Bisogna sconfiggere il sabotaggio e le contromosse di quanti (anche se ministri o esperti della maggioranza) non vogliono intendere la necessità di rispettare attuare gli accordi programmatici ».

« Quando abbiamo inviato una lettera all'onorevole Andreotti — ha proseguito Chiaromonte — sull'attuazione del programma, non abbiamo voluto compiere un atto propagandistico. La politica meridionalistica resta per noi il banco di prova fondamentale per la vita dell'attuale maggioranza e del governo ed è anche banco di prova per la vita delle intese a livello regionale. Ad esempio, la situazione drammatica della Sardegna, con sempre maggiore rigore la costituzione di un governo regionale di unità autonoma con la partecipazione di tutte le forze democratiche e quindi anche del Pci ».

« Nel secondo anniversario della scomparsa di Bruno dell'Antonia i familiari e amici lo ricordano con immenso affetto. Fregona, 26 giugno 1978.

## Matera

portato tutti a confrontarsi con la « questione » che il rapporto Siviero ha fatto emergere con molta nettezza: il Mezzogiorno può avere una prospettiva di sviluppo solo attraverso un rilevante sforzo di risorse che, utilizzando gli strumenti della programmazione, faccia i conti inizianto con il grosso tema della riconversione dell'apparato industriale.

Nessuno dei presenti ha naturalmente sottovalutato la « drammaticità » emersa dal rapporto: ma le risposte sono state di tono diverso. Galli, ad esempio, ha insistito sulla necessità di creare nel Mezzogiorno, sia a livello istituzionale e cioè nelle regioni, sia nella struttura economica, una classe dirigente, mettendo così il dito sulla debolezza cronica della realtà del Sud. Ma — certo del tutto irrealistico — ritiene che questa nuova classe dirigente possa formarsi e consolarsi attorno ad un rilancio meridionalistico che rinvia ad un secondo tempo le questioni della ripresa industriale e per oggi prospettive solo interventi in opere pubbliche, a cominciare dal ponte sullo stretto di Messina, ipotizzato in alternativa all'individuazione di lavoratori sono da mesi senza salario e l'intero apparato industriale rischia di crollare, dal bacino minierario alle aree chimiche e petrochimiche di Cagliari, Sassari, Villacidro e Ottana, dalle piccole e medie industrie tessili alle imprese metallurgiche e di appalto.

E' grave che dall'interno della maggioranza e del governo, ministri e uomini investiti della responsabilità della politica finanziaria e industriale, interpretino le leggi di programmazione e gli stessi capisaldi del programma Andreotti, o in chiave sostanzialmente immobiliaristica tassenza dei programmi delle partecipazioni statali e dei piani di settore) o di merazionalizzazione, com'è per il piano chimico programmato dal ministero dell'Industria che coinvolge irreparabilmente il Sud nei suoi già bassi livelli di occupazione e nelle sue potenzialità di ripresa e di espansione. Ma l'alternativa a tutto questo non può essere il rilancio dell'autosistematico di Stato, che si risolverebbe ancora una volta in donazioni di risorse pubbliche a grossi gruppi privati; né il Sud si presterà al ricatto di questi gruppi, che portano — essi ed i governanti del passato — le responsabilità di un avventurismo industriale e finanziario che oggi si scarica sul Mezzogiorno e sulla finanza pubblica.

Abbiamo il diritto e il dovere di chiedere a tutti i ministri, a tutte le forze politiche della maggioranza — e in primo luogo alla DC — perché con l'obiettivo per cui il governo Andreotti ha ottenuto la fiducia, cioè quello di affrontare la pesante situazione non con misure tamponi ma con una strategia pluriennale capace di espandere la base produttiva e la occupazione ». Solo una tale strategia che si condensi in programmi di sviluppo in tutti i settori decisioni come la chimica, la siderurgia, l'elettronica, l'industria alimentare, può giustificare i sacrifici che hanno manifestato — ha detto Alinovi — le loro disponibilità non per ripercorrere i vecchi sentieri, ma per cambiare le strutture del Paese, espandere l'economia e l'occupazione al Sud.

Napoli si è detto pienamente d'accordo con l'esecutivo del rapporto. Il Mezzogiorno si riporta con grande forza e forza di volontà al suo passato: è stato inviato al Consiglio regionale per cui il governo Andreotti e con un più esplicito invito ai sindacati a tenere una politica pluriennale capace di espandere la base produttiva e la occupazione ». Solo una tale strategia che si condensi in programmi di sviluppo in tutti i settori decisioni come la chimica, la siderurgia, l'elettronica, l'industria alimentare, può giustificare i sacrifici che hanno manifestato — ha detto Alinovi — le loro disponibilità non per ripercorrere i vecchi sentieri, ma per cambiare le strutture del Paese, espandere l'economia e l'occupazione al Sud.

Chi ha interpretato in termini di « tregua » la linea di responsabilità e di rigore propugnata dal Pci ha dimostrato solo la propria sordità di fronte ad una situazione non con misure tamponi ma con una strategia pluriennale capace di espandere la base produttiva e la occupazione ». Solo una tale strategia che si condensi in programmi di sviluppo in tutti i settori decisioni come la chimica, la siderurgia, l'elettronica, l'industria alimentare, può giustificare i sacrifici che hanno manifestato — ha detto Alinovi — le loro disponibilità non per ripercorrere i vecchi sentieri, ma per cambiare le strutture del Paese, espandere l'economia e l'occupazione al Sud.

A questo proposito si pongono tre problemi: 1) l'impostazione meridionalistica dei programmi e delle presenze del Pci nella maggioranza politica e nelle intese regionali, il compagno Alinovi ha affermato che la distanza che esiste tra impegni strappati in sede legislativa negli indirizzi economici annunciati e i risultati che stentano a tradursi in fatti concreti, può essere colmata solo a patto che un movimento meridionalista di tipo nuovo, non di soli protesti o rivendicazioni, ma di incisive e forti pressioni di fronte ad un futuro di degradazione o si inserisca in una nuova fase di progresso industriale ed economico del Paese.

2) la programmazione di nuovi investimenti e iniziative delle imprese pubbliche e della presenza di un Consiglio regionale. I risultati definitivi saranno ufficiali con titoli di prima pagina e ampiamente sui vari giornali di stampa di tutto il Paese, al quale il mondo politico guarda con interesse particolare. I giornali locali, dal canto loro, straripavano di inserzioni a pagamento di quasi tutti i partiti (ad eccezione di quelli di singoli cittadini). Particolamente ostinata e disperdata la pubblicità dei radicali. Affissione del solito Pannella che ha affittato una radio privata di destra per un dialogo e non stop con quanti hanno ancora voglia di sorbirsela: le sue dichiarazioni sono inconfondibili, accreditate, adesso ci sono le parole a tempo indeterminato.

La mobilitazione del Pci è come sempre molto larga. Praticamente in ogni seggio della regione e assicurata la presenza degli indirizzi dei rappresentanti di lista comunista.

Le sezioni elettorali si sono quindi riunite per l'apertura della cassa, per la lettura del bilancio di spese e per fare corrispondere alla necessità di concentrare nuove capacità produttive nel Mezzogiorno e di spostare posti di lavoro verso il Sud.

Più in generale — ha detto Napoli — un deciso, continuo, coerente sforzo di rilancio della programmazione su vecchi sentieri, ma per cambiare le strutture del Paese, è la nostra responsabilità di provvedere.

Alinovi si è soffermato in fine con particolari spunti critici sulle misure per l'edilizia.

Le interviste hanno sottolineato il valore di queste iniziative per l'avvenire della Sardegna e del Mezzogiorno.

Chiaromonte in particolare, nell'intervento conclusivo, ha sostenuto che « nessuno può farsi illusioni. Bisogna uscire dall'inerzia, dalle lentezze, dagli impatti. Bisogna sconfiggere il sabotaggio e le contromosse di quanti (anche se ministri o esperti della maggioranza) non vogliono intendere la necessità di rispettare attuare gli accordi programmatici ».

« Quando abbiamo inviato una lettera all'onorevole Andreotti — ha proseguito Chiaromonte — sull'attuazione del programma, non abbiamo voluto compiere un atto propagandistico.

La politica meridionalistica resta per noi il banco di prova fondamentale per la vita dell'attuale maggioranza e del governo ed è anche banco di prova per la vita delle intese a livello regionale.

Ad esempio, la situazione drammatica della Sardegna, con sempre maggiore rigore la costituzione di un governo regionale di unità autonoma con la partecipazione di tutte le forze democratiche e quindi anche del Pci ».

« Certo, in occasioni del generale, il rischio del ritualismo di maniera sulla drammaticità del Mezzogiorno e del palleggio di responsabilità esiste sempre. Ma l'esposizione di Saraceno ed il suo richiamo realistico alla condizione meridionalista hanno tolto spazio al manierismo e hanno

## Voto

baracche sono andate distrutte, attesi di vigore dei segnali che questi avvenimenti di cui danno conto in altra pagina — contribuiscono a rendere particolarmente depresso il « clima » della giornata elettorale.

Nessuno dei presenti ha naturalmente sottovalutato la « drammaticità » emersa dal rapporto: ma le risposte sono state di tono diverso. Galli, ad esempio, ha insistito sulla necessità di creare nel Mezzogiorno, sia a livello istituzionale e cioè nelle regioni, sia nella struttura economica, una classe dirigente, mettendo così il dito sulla debolezza cronica della realtà del Sud. Ma — certo del tutto irrealistico — ritiene che questa nuova classe dirigente possa formarsi e consolarsi attorno ad un rilancio meridionalistico che rinvia ad un secondo tempo le questioni della ripresa industriale e per oggi prospettive solo interventi in opere pubbliche, a cominciare dal ponte sullo stretto di Messina, ipotizzato in alternativa all'individuazione di lavoratori sono da mesi senza salario e l'intero apparato industriale rischia di crollare, dal bacino minierario alle aree chimiche e petrochimiche di Cagliari, Sassari, Villacidro e Ottana, dalle piccole e medie industrie tessili alle imprese metallurgiche e di appalto.

E' grave che dall'interno della maggioranza e del governo, ministri e uomini investiti della responsabilità della politica finanziaria e industriale, interpretino le leggi di programmazione e gli stessi capisaldi del programma Andreotti, o in chiave sostanzialmente immobiliaristica tassenza dei programmi delle partecipazioni statali e dei piani di settore) o di merazionalizzazione, com'è per il piano chimico programmato dal ministero dell'Industria che coinvolge irreparabilmente il Sud nei suoi già bassi livelli di occupazione e nelle sue potenzialità di ripresa e di espansione. Ma l'alternativa a tutto questo non può essere il rilancio dell'autosistematico di Stato, che si risolverebbe ancora una volta in donazioni di risorse pubbliche a grossi gruppi privati; né il Sud si presterà al ricatto di questi gruppi, che portano — essi ed i governanti del passato — le responsabilità di un avventurismo industriale e finanziario che oggi si scarica sul Mezzogiorno e sulla finanza pubblica.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro) con altre illusioni (il ponte sullo stretto); quel che occorre è una politica economica di carriera generale che crei le condizioni per un nuovo sviluppo del Paese e quindi del Mezzogiorno.

Se esiste, e certo esiste, un problema di alternativa per il Sud, non può essere affrontato nei termini a dir poco stravaganti usati da Galli.

Quale ha replicato Giorgio La Malfa: non sostituiranno, ha detto, illusioni (Gioia Tauro)